

La Spezia mia città di adozione.

Il mare ha una voce misteriosa e melodiosa, si manifesta nello sciabordare delle onde durante la tempesta, nel pacato accarezzare la riva nella calma della bonaccia ma la sua parola espressiva e vera sta nella storia di chi abita lungo le sue rive, lungo i siti fortunati da lui bagnati e che a lui devono l'esistenza.

Proprio per il fascino che esercita su di me io non posso vivere lontano dal mare. La mia passione deriva dal fatto di essere nata in un paese affacciato su una baia splendida che sembra custodire in un abbraccio affettuoso le case variamente colorate. Da quel paese, oggi centro turistico noto e frequentato, sono giunta a La Spezia in seguito ad alterne vicende.

Vivo qui da più di cinquanta anni e il mio legame a questa città e al suo mare è forte e viscerale.

La Spezia è per me la gioventù errabonda vissuta sugli scogli di Fiascherino, sulla spiaggia della Venere Azzurra, sui vaporetta, così si chiamavano, che mi portavano a navigare fino alle cinque terre dove ammiravo quelle singolari terrazze coltivate a vite e mi sorprendevo a guardare le agavi alte e argentate che si sporgevano sul mare. Forse tanto amore per questa città deriva dal fatto di essere figlia di un marinaio o meglio di un dipendente della Marina Militare.

La divisa dei marinai ancora adesso mi emoziona e mi dispiace che se ne vedano così poche in giro per la città.

Ricordo quando via Prione era affollata da solini azzurri e io da una finestra guardavo quella affluenza copiosa e la paragonavo ad una onda marina in movimento.

A quei tempi la mamma mi diceva: "Non dare confidenza ai marinai" Infatti quei ragazzi cercavano di abbordare le ragazze come mi sembrava fosse normale invece essi non godevano di una buona fama. C'era addirittura una canzone che diceva così:

Signorine non guardate i marinai perchè, perchè
vi potrebbero succeder tanti guai, perchè perchè
vi portano in alto mar poi vi lasciano affogar!

Quando la mamma mi metteva in guardia io ridevo e rispondevo -Non sono mica pirati -

Ma i pirati hanno fatto veramente le loro incursioni nei paesi della costa.

Basta guardare i paesi costieri arroccati come fortezze; essi sono costruiti a difesa dagli assalti provenienti dal mare. Portovenere ne è l'esempio più evidente e concreto con le sue case una attaccata all'altra a scopo di barriera, con le finestre piccole facili da difendere e le strade come cunicoli su per i quali non è facile salire.

Nonostante le avvertenze della mamma io ho frequentato un marinaio. Era bello, bruno e atletico. Egli veniva con me ai bagni sottufficiali quando i bagnetti erano a Fossamastra.

Saliva con me sul trenino dell'Arsenale ed era una avventura stare seduti vicini mentre le rotaie stridevano e la motrice sbuffava.

Tutto ciò era per me motivo di emozione.

Un giorno venne in bicicletta e mi seguiva mentre io stavo al finestrino, ogni volta che il trenino si fermava lui bloccava la bici poi si sbracciava per salutarmi come se non ci dovessimo mai più vedere. Con lui andavo in barca e assistevo alla posa e alla raccolta dei mitili quando il mare ce li regalava puliti e saporiti.

Con un panino e una spremuta di limone si gustava una leccornia. Non serviva cuocerli, il loro sapore piccante veniva esaltato in tutta la sua fragranza. Ho avuto modo di vedere e capire la fatica dei così detti

"muscolai" che costituisce una attività tipica del nostro mare. I nostri mitili sono molto apprezzati ed esportati in ogni dove.

Ora che sono libera da impegni di lavoro e famigliari, mi rifugio spesso nei paesi che caratterizzano il golfo specialmente Fezzano e Le Grazie. Mi siedo sotto i pini e resto in ammirazione

del golfo e delle colline sulle quali si adagiano paesi unici per la loro posizione e la suggestione che sanno regalare.

Lungo la banchina i pescatori lavorano intorno alle loro barche che spesso sono piccoli gusci ma molto curate ed accudite. Qui la passione per la pesca è viva e totale. Ancorati poco lontani ci sono anche i grossi pescherecci che al mattino rientrano dall'alto mare e dai quali si può comprare del pesce squisito.

Chi non conosce ed apprezza le acciughe di Monterosso?

Sono piccole ma il loro sapore le distingue da tutte le altre.

E' consuetudine di molte famiglie prepararle per metterle sotto sale. Sono, secondo me, più buone del caviale.

Cara Spezia, mia città di adozione, la tua tradizione marinara è la componente del tuo esistere, essa si evidenzia in particolare

nel prestigioso museo navale che offre assieme al culto delle tradizioni della Marina Militare, anche l'evoluzione tecnica che le navi hanno subito nei secoli.

Che dire dell'interesse storico che le civiltà passate hanno lasciato nel tuo territorio?

Basta guardare il Castello San Giorgio realizzato nel secolo tredicesimo per testimoniare l'importanza strategica sempre avuta da questo golfo.

Anche l'industria ha trovato il suo sviluppo dovuto in parte alla costruzione dell'Arsenale che assieme ad altri fattori hanno permesso l'espansione di fabbriche come indotto diretto o indiretto.

Oggi molte cose sono cambiate ed io sogno di vedere ancorate ai moli del golfo le navi da crociera. Esse come isole di benessere e di ricchezza potrebbero dare al nostro territorio un nuovo lustro e una diversa opportunità di lavoro.

CHISSA' SE CIO' SARA POSSIBILE!

Liliana Tavilla